UNIONE NAZIONALE
contoterzisti
AGROMECCANICI E INDUSTRIALI
notizie

L'APERTURA

In Umbria i PSR si fanno in rete

Nel Piano di Sviluppo Rurale umbro una misura in favore dei contoterzisti al servizio delle aziende agricole del territorio

Fernanda Cecchini

La Regione Umbria ha inserito nel PSR una misura (la 16.3.1) in favore dei contoterzisti che si aggregano insieme a piccoli operatori agricoli. L'obiettivo è agevolare investimenti in strutture "collettive" che consentano di condividere impianti e risorse per produrre, trasformare e commercializzare i prodotti agricoli. Uno strumento che "obbligherà i contoterzisti umbri a ragionare in rete", ha spiegato Fernanda Cecchini, assessore umbro alle Politiche agricole, nel corso del talk show "Il contoterzismo strategico per gli agricoltori, organizzato da Contoterzisti Umbria e Uncai nell'ambito di Agriumbria e trasmesso sui canali Sky da Agrilinea. L'iniziativa, in linea con la collaborazione avviata tra Uncai e Confagricoltura, va nella direzione di un'agricoltura remunerativa, competitiva, che inquini sempre meno e rispettosa del terreno, ha sottolineato il presidente Uncai Aproniano Tassinari nel corso del dibattito che ha visto, tra i partecipanti, anche il direttore di Enama Sandro Liberatori, quello di Mercato Italia New Holland Marco Mazzaferri e di Contoterzisti Umbria Andrea Stortini.

BRUXELLES. *L'accesso ai finanziamenti europei per le aziende agromeccaniche umbre viene, quindi, vincolato alla stipula di contratti di rete. Tuttavia, "l'obiettivo a lungo termine di Uncai continua ad essere il riconoscimento a pieno titolo dei contoterzisti nei PSR regionali, così come indicato da Bruxelles", ha puntualizzato il direttore Uncai Francesco Torrisi. Nonostante l'Europa abbia già riconosciuto le aziende agromeccaniche tra i soggetti beneficiari di finanziamenti in virtù dei servizi forniti alle aziende agricole, le Regioni preferiscono seguire altre strade, come quella diretta a favorire la diffusione di una gestione associata dei mezzi meccanici attraverso aziende conto terzi.*

UNCAI

L'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici ed Industriali rappresenta e tutela su tutto il territorio nazionale imprenditori che lavorano per conto terzi nel settore agricolo e industriale.
Sede Corso Vittorio Emanuele II, 87 - 00186 Roma
Tel. +39 06 6852557 - Email segreteria@contoterzisti.it
Web: www.contoterzisti.it
Presidente: Aproniano Tassinari
Direttore: Francesco Torrisi

UNA SINERGIA SEMPRE MAGGIORE. *L'invito ad agricoltori e contoterzisti è di lavorare ancora più in sinergia. Un approccio che permetterebbe, ha aggiunto il direttore di Confagricoltura Umbria Cristiano Casagrande, di "acquisire notevoli vantaggi nei confronti dei sistemi di approvvigionamento dei mezzi tecnici e della commercializzazione delle produzioni agricole". "Sul territorio – ha proseguito Alfredo Monacelli, segretario generale Confagricoltura Umbria – abbiamo piccole aziende che dispongono di potenze meccaniche eccessive rispetto al numero di ore di utilizzo annuale. Per questo l'iniziativa della Regione di inserire nel PSR una misura a vantaggio dei contoterzisti impegnati nella gestione associata dei mezzi meccanici può concretamente servire a ottimizzare le risorse".*

I VANTAGGI PER L'AMBIENTE. *La condivisione di strategie e programmi tra agricoltori e contoterzisti si traduce in vantaggi anche per l'ambiente, ha aggiunto il Commissario Capo del Comando Regionale Umbria del Corpo Forestale dello Stato Daniela Mandoloni. Inoltre, ha concluso Sergio Bambagiotti, presidente di Contoterzisti Umbria, "una stretta collaborazione tra primo e secondo anello della filiera agricola, come quella realizzata in Umbria, offre alle istituzioni un punto di riferimento chiaro e univoco per delineare le giuste strategie per promuovere lo sviluppo rurale, la salvaguardia del territorio e una semplificazione della burocrazia che, spesso, ostacola il buon funzionamento della filiera".*

desktop Trial

L'eurodeputato Paolo De Castro ed il direttore di Uncai Francesco Torrisi

Ttip, una sfida comune ad agricoltori e contoterzisti

De Castro: "Un'opportunità per **l'agricoltura italiana,** ma la qualità non basta. Occorrono **organizzazioni di categoria, consorzi, sistemi a rete** più coesi". Sul modello di Uncai e Confagricoltura

deskPDF Studio Trial

Il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, più noto come Ttip, è un accordo, ancora in fase di negoziazione, per il libero scambio tra i mercati europeo e statunitense, un sistema per far circolare le merci più facilmente senza le barriere "non tariffarie", cioè quei controlli che impediscono ancora oggi l'import-export di alcuni prodotti tra Europa e Usa. Relatore permanente per il negoziato per il capitolo agricoltura è l'eurodeputato Paolo De Castro, più volte ministro delle Politiche agricole e già presidente della Commissione agricoltura nella precedente legislatura. Uncai, con il direttore Francesco Torrisi, ha avviato con Paolo De Castro una riflessione sugli aspetti organizzativi del comparto agricolo italiano in vista di un possibile accordo sul libero scambio Ue-Usa.

In agricoltura il Ttip rappresenta un'opportunità più per l'Europa o per gli Usa?

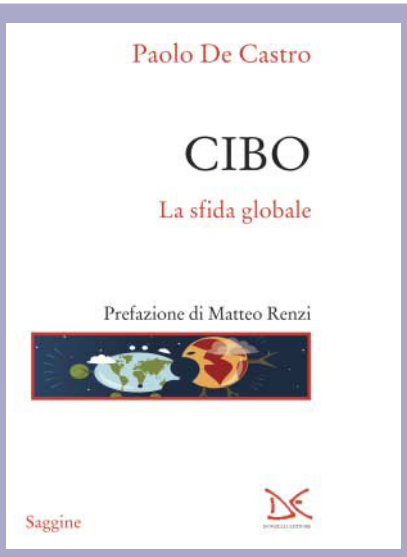
Le esportazioni europee verso gli Usa riguardano prevalentemente prodotti finiti di qualità come vino, olio, formaggi e pasta che non possono essere rimpiazzati da prodotti di pari qualità di altre aree geografiche. Al contrario, i prodotti che l'Ue importa dagli Usa sono perlopiù commodities (mais e grano) che potrebbero arrivare anche da altri mercati. Inoltre il trend delle esportazioni europee verso gli Usa è in crescita e aumenterebbe ulteriormente senza alcune barriere sanitarie, per esempio il divieto di esportare in Usa salumi con una stagionatura inferiore ai 400 giorni.

Non esiste la possibilità che, venendo meno alcuni ostacoli, gli Usa possano esportare in Europa carne agli ormoni?

Le regole europee sulla sicurezza del cibo non saranno modificate. L'Europa si è sempre mossa riguardo ad aspetti come quello della carne agli ormoni o degli OGM seguendo il principio di precauzione, per cui prima di immettere qualsiasi cosa sul mercato occorrerà sempre verificare che non sia nocivo per la salute. Inoltre gli standard degli Usa e i sistemi di controllo sono ancora più rigidi rispetto a quelli messi in campo dall'Europa, quindi è assurdo sostenere che il trattato porterebbe a un livellamento verso il basso della qualità dei prodotti alimentari presenti nel mercato europeo.

Se si dovessero aprire nuovi mercati in Usa, i nostri agricoltori avranno la forza di raggiungerli?

CIBO. LA SFIDA GLOBALE



Nei prossimi decenni, saremo di più e consumeremo enormemente di più. Il fenomeno coinvolgerà tutti, paesi ricchi, paesi meno sviluppati e paesi emergenti. Per rispondere a una domanda crescente di cibo occorreranno soluzioni più sostenibili rispetto al passato, con l'incognita dei cambiamenti climatici sui processi produttivi. Il libro di Paolo De Castro affronta gli scenari posti al centro dell'Expo, dal rafforzamento del ruolo della ricerca e dell'innovazione alla food security, dalle inedite politiche che governeranno il cibo ai mutati protagonisti dei flussi commerciali, alle scelte dei consumatori. Ce la faremo a sfamare gli oltre 9 miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2050? Possiamo farcela, risponde De Castro. Ma occorre essere consapevoli che lo scenario è cambiato, definitivamente.

Paolo De Castro, CIBO. La sfida globale, Donzelli 2015

Non servirà produrre di più, ma puntare maggiormente alle nostre eccellenze, riservando, per esempio, più latte o uva alla produzione di formaggi e vini di qualità, e guardare con più decisione al ricco mercato americano, disposto a pagare gli stessi prodotti di più di altri Paesi. Oggi solo l'8% del nostro export alimentare raggiunge gli Usa; se si raggiungesse il 30% i nostri agricoltori starebbero molto meglio.

Ma le aziende agricole hanno gli strumenti per raggiungere questi mercati?

Se riusciamo a rivolgerci con successo a mercati internazionali è grazie a prodotti di qualità, distintivi, facilmente identificabili, tracciati. Ma la qualità non basta. Per raggiungere mercati lontani, l'Italia deve lasciarsi alle spalle la cultura per cui l'agricoltore deve pensare solo a fare bene l'agricoltore, mentre spetta ad altri occuparsi della commercializzazione. L'imprenditore agricolo moderno è un professionista che dedica il 40% del suo tempo a produrre e il 60% a studiare il modo migliore per immettere il suo prodotto nel mercato. *Perché la domanda c'è, occorre saperla intercettare, come abbiamo dimostrato nel nostro ultimo saggio "Cibo"*. Come fa l'Olanda, un paese con meno di 100.000 agricoltori che esporta prodotti agricoli per 88 miliardi contro i 34 dell'Italia. Esporta addirittura più agrumi dell'Italia, coprendo benissimo la fase commerciale con strutture distributive concentrate, più fondamentali dei mercatini a km zero.

Perché complicarsi a vita? In Italia una struttura produttiva molto frammentata sembra fatta apposta per una distribuzione al dettaglio e all'ingrosso ugualmente frammentata e locale, non si potrebbe andare avanti così?

Finché si vendevano i prodotti nei piccoli esercizi commerciali, l'agricoltore poteva non curarsi della commercializzazione. Oggi però l'80% dei prodotti passa attraverso le strutture a libero servizio: grandi centrali di acquisto che si rapportano con le organizzazioni di categoria, i consorzi, i sistemi a rete e non con il piccolo produttore agricolo.

Gli agricoltori hanno già dimostrato una volta di saper far fronte alla loro frammentazione ricorrendo ai contoterzisti…

Si può dire che il contoterzismo sia stata la risposta organizzativa italiana alla frammentazione delle imprese agricole, spesso non grandi abbastanza per permettersi le tecnologie più innovative. Gli agromeccanici hanno avuto ed hanno il merito di permettere agli agricoltori di raggiungere una capacità competitiva non inferiore a quella delle aziende francesi e tedesche. Anche l'Europa lo ha riconosciuto, dando la possibilità a regioni e stati membri di includerli nei PSR.

Solo alcune regioni hanno però inserito gli agromeccanici nei PSR, per quale motivo?

C'è un problema politico che non può essere risolto solo sul piano normativo. Tocca alle associazioni degli agricoltori avviare una collaborazione sempre più stretta con gli agromeccanici e progettare una politica comune per ridurre, per esempio, il differenziale tra prezzi al consumo e alla produzione dei prodotti agricoli; ma anche politiche comuni sulla qualità delle produzioni e sulla loro commercializzazione, in vista anche del Ttip e di mercati più ampi; così come sui Psr per disporre di un parco macchine sempre aggiornato e in grado di fare qualità. Ma per cogliere tutti questi obiettivi, gli agricoltori devono smettere di vedere i contoterzisti come soggetti esterni, come competitor e avviare una collaborazione fruttuosa per entrambi come stanno facendo Confagricoltura e Uncai. ■■■

deskPDF Studio Trial

Meccanizzazione agricola: l'esperto risponde

Si apre sulle pagine del nostro inserto una rubrica, uno "sportello" per chi desidera chiarimenti su aspetti sia tecnici, sia normativi legati alla meccanizzazione agricola. A rispondere alle domande dei lettori sarà Silvio Balloni, dottore di ricerca in ingegneria agraria, presidente Ordine Dottori Agronomi di Ragusa e responsabile del Centro controllo funzionale irroratrici della Sicilia

deskPDF Studio Trial

Contoterzismo e controllo funzionale delle macchine per la difesa. La razionalizzazione delle tecniche di difesa fitosanitaria delle colture è un elemento strategico per ottenere produzioni di qualità. Occorre tuttavia verificare l'efficienza e le modalità di utilizzo delle macchine per la distribuzione dei fitofarmaci. Queste motivazioni tecnico-scientifiche sono alla base delle normative relative all'uso sostenibile degli agrofarmaci. In questo articolo ci limiteremo al "controllo funzionale delle macchine irroratrici", riservandosi di approfondire in un altro momento la tematica della "Taratura".

La direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), adottato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150., hanno indicato le linee guida e le prescrizioni per operare opportunamente la regolazione della distribuzione di agrofarmaci.

Queste normative impongono la data del 26.11.2016 come limite temporale per la quasi totalità delle macchine e attrezzature per la distribuzione degli agrofamaci per essere sottoposte a controllo funzionale nei centri di controllo accreditati presso gli assessorati regionali all'agricoltura che operano secondo le linee guida del gruppo di lavoro insediato presso l'ENAMA. Sono escluse da questa scadenza, che viene spostata al 26.11.2018, solo alcune particolari macchine quali quelle schermate e quelle abbinate ad altre macchine operatrici (D.M. n.4847 del 03/03/2015 - Scadenze controllo funzionale macchine irroratrici).

Il settore del contoterzismo già dal 26.11.2014 opera con macchine irroratrici che hanno superato il controllo funzionale, con fra l'altro una validità dell'attestato di durata biennale invece che quinquennale. Ciò consente di affermare che il mondo del contoterzismo nel settore della efficiente distribuzione degli agrofarmaci è una risorsa professionale di valore "certificato".

Silvio Balloni

Operare con macchine irroratrici che hanno superato il controllo funzionale consente di ottenere vantaggi sia in termini ambientali, sia di sicurezza sia economici, con la drastica riduzione dei costi, attraverso l'utilizzo di quantitativi di fitofarmaci nettamente inferiori rispetto a quelli che sarebbero necessari con un cantiere per l'irrorazione non controllato e non efficiente. È stato infatti stimato che in macchine non funzionali la quantità di miscela di agrofarmaco che raggiunge il bersaglio è solo il 20%, mentre la restante percentuale si perde nell'ambiente. La quantità di prodotto "utile" invece cresce sino a 80% in macchine funzionali, quali quelle impiegate dai contoterzisti dallo scorso 2014.

Per inviare le vostre domande scrivere a: lettere@contoterzisti.it. ■■■